

Comodamente: dialoghi, musica e sapori

Gli intervistati: "I giornali hanno pubblicizzato troppo poco questa manifestazione"



Girando per Vittorio l'8, il 9 e il 10 settembre era facile imbattersi nei divani, nei concerti e nelle conversazione di Comodamente. Non potevamo non raccogliere le reazioni dei vittoriosi ad un evento di tale portata, e così siamo andati in giro intervistando quanti incontravamo. Nelle prossime righe, pur senza riportarvi tutte le risposte, vogliamo proporvi un piccolo riassunto di quanto ci avete detto. "Bello" è stata la parola che vi abbiamo sentito dire più spesso, mostrando una generale soddisfazione. "E' bello che ci sia qualcosa che riesca a coinvolgere per tutto il giorno tutte le persone di tutte le età". In effetti si è manifestata reazione positiva da parte di fasce di età e interessi molto diversi. Qualche difetto certo è stato osservato. Secondo alcuni le giornate sono state un po' caotiche, "non si capisce bene qual è il filo conduttore", e in molti hanno detto che doveva essere

fatta più pubblicità, e con un messaggio più comprensibile: c'è stato infatti chi ha dichiarato che non ne sapeva nulla, mentre molti hanno affermato di avere, sì, visto i tanti cartelloni di cui Vittorio è stata tappezzata, chiedendo a questo proposito che "erano belli e suscitavano curiosità, però che era difficile capire che ci sarebbe stato tutto questo. Una nota di demerito è stata assegnata, più che agli organizzatori, ai giornali, che secondo alcuni di questa manifestazione hanno parlato troppo poco, specie data la qualità e la portata dell'evento. Un'intervistata ci ha infatti fatto notare ad esempio che

tale giornale, che non citiamo, "ne ha scritto solo un articolo proprio piccolo, io non avevo neppure capito bene cosa fosse, alla fine ho saputo che c'era tutto questo per puro caso". Molto apprezzati sono stati i concerti, specie per la loro eterogeneità: "si va dai canti popolari al jazz, e quindi si possono trovare tante persone diverse" e comunque "spostandosi di poco, senza fatica, si può variare e trovarsi in situazioni molto diverse". Un ringraziamento va fatto anche al tempo, che in tutti i giorni "è stato favorevole, con un bel sole e serate miti". Alcuni intervistati si sono mostrati un poco scettici nei confronti dei dialoghi e delle conversazioni, che seppure nella generalità apprezzati per l'alto livello dei personaggi coinvolti, sono però anche sembrati "dedicati solo a un gruppo di persone, non a tutti.

Alcuni "dialoghi" richiedevano una preparazione che non tutti hanno". In altri invece casi sarebbe stata gradita una discussione più accesa.

Alcune delle risposte, riferendosi alla manifestazione in generale ed ai dialoghi in particolare, mostravano che è stato apprezzato anche l'aspetto provocatorio dell'evento, la volontà di "stimolare un po' le menti" e l'invito ad "incontrare persone nuove e diverse da te", tanto più in una maniera innovativa come quella proposta nei tre giorni.

E dalla stragrande maggioranza degli intervistati è arrivato un incoraggiamento agli organizzatori, "la manifestazione è bella, nuova, assolutamente da rifare".

Se non vi siete riconosciuti in queste reazioni oppure non siete stati intervistati ma volete dirci qualcosa, scrivetececi ad info@jabadabadoo.it

D.F. die_fioretti@yahoo.it

In alto a sinistra un volontario che ha partecipato alla manifestazione con la maglietta "Comodamente indifferente" e in basso a destra Mario Vendramini leader della Jazz band Marvin Project che ha suonato all'evento.



Cosa fanno i VIP nel tempo libero...

Massimo Colomban, Luca Zaia, Marzio Breda, Gianmario Villalta

L'IMPRENDITORE Gazzelle o Leoni l'importante è correre

Abbiamo intervistato Massimo Colomban, fondatore del gruppo Permasteelisa, la più famosa azienda italiana nel campo dell'architettura di pregio, attualmente Presidente di Vega Park, il primo parco scientifico e tecnologico italiano, e proprietario del complesso di Castelbrando.

Quali sono le prospettive che può avere l'imprenditoria giovanile nel Nord Est?

Le opportunità ci sono sempre, basta darsi da fare: chi dorme non piglia pesci. Mi sembra che voi giovani siate abituati a trovare un mondo un po' troppo preparato, troppo comodamente, invece la giungla del mondo globale richiede capacità dinamiche, forza, volontà, capacità di lavoro, e quindi, gazzelle o leoni, bisogna che ogni mattina vi alziate e corriate.

Quali sono, oltre alla voglia di fare, i requisiti necessari per riuscire?

I requisiti necessari sono professionalità, non perdersi in chiacchiere, e pensare che la vita non è solo divertimento.

I passi da compiere, per un giovane che voglia affacciarsi positivamente sul mondo del lavoro?

Certamente studiare, però senza fermarsi semplicemente a questo ma anche praticare, fare training in azienda e dedicarsi a studio e lavoro. Questo è importante perché altrimenti non si comprende che cos'è il mondo vero, che non è quello comodo della scuola dove si sta seduti: il mondo vero è quello dove bisogna correre.

D.F. die_fiorretti@yahoo.it

Che cosa fanno nel proprio tempo libero politici di spicco, famosi giornalisti e imprenditori di successo internazionale?

Approfittando del festival Comodamente abbiamo avuto l'occasione per porre questa domanda ad alcuni dei molti personaggi che vi hanno partecipato. Ecco a voi le diverse risposte che ci hanno dato.

«Faccio come tutti gli altri – ci ha risposto **Massimo Colomban**, fondatore della Perma-

steelisa, presidente del Vega Park e proprietario di Castelbrando – cerco di rilassarmi, leggo un libro, magari suono la chitarra e faccio un po' di ginnastica per tenersi in forma...»

Parte proprio dal tenersi in forma la risposta di **Luca Zaia**, già presidente della provincia, attualmente vice governatore del Veneto: «Se ho tempo libero vado a correre a piedi per i campi. Questo è quello che faccio solitamente anche perché il mio tempo libero è formato da spicchi di una, due ore, quindi la possibilità è quella di mettermi le scarpe e correre. Poi, se dovesse capitare, in tutta l'estate, un giorno intero, allora esco col cavallo, ma ormai mi è praticamente impossibile... Quando ascolto musica mi piace Renato Zero, ho tutti i suoi cd, e mi capita di riuscire a vedere qualche spettacolo, qualche concerto, ho visto Elton John che mi è molto piaciuto.»

Pochissimo tempo libero ha a disposizione anche **Marzio Breda**, giornalista del Corriere della Sera che da anni segue le vicende del Quirinale: «Diciamo anzitutto che ho più di duecento giorni di ferie arretrate, per cui si capisce che tempo libero ne ho davvero poco. Siccome viaggio molto per lavoro e sono spesso lontano, quando posso rilassarmi rimango a casa».

Pare lavorare anche quando si rilassa,



invece, **Gianmario Villalta** (in foto), insegnante di liceo ma anche direttore artistico di pordenonelegge.it, direttore del Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa ed autore di numerosi volumi, sia di studi e saggistica quanto di poesia. Davanti ai nostri microfoni infatti dichiara lapidario: «Quando ho tempo libero... leggo». Augurando a lui buona lettura passiamo alla risposta di **Ferdinando Camon**, scrittore che non ha bisogno di presentazioni (anche perché non basterebbe un'intera pagina a darne una biografia sufficiente – ricordiamo solo che il suo primo libro, Il quinto stato, si presentava con un'appassionata prefazione di Pasolini e fu immediatamente tradotto in francese su iniziativa di Sartre). «Anzitutto il mio tempo libero è molto poco, praticamente nullo – ci risponde – dal momento che lavoro ai libri ed agli articoli per i giornali, rispondo alle email, tutte le email che mi mandano, e quindi lavoro al computer. E nel tempo libero... lavoro al computer e navigo in internet!».

Questa risposta informatica ci porta a concludere la carrellata di altrui tempi liberi con cui abbiamo intuito che la vita da vip è davvero impegnativa! Ci sarebbero stati anche altri personaggi ma... un po' di relax anche per chi nel tempo libero scrive per Jaba, no?

Valentina Torre

Il 21 Settembre parte Pordenone legge

L'evento è giunto alla ottava edizione

IL SERVIZIO CIVILE REGIONALE c/o il Comune di Vittorio Veneto

Non avete ancora preso una decisione per il vostro futuro? State finendo di studiare ma vi state già preoccupando per il lavoro? Il Comune di Vittorio Veneto vi offre la possibilità di sperimentarvi in attività e percorsi di cittadinanza attiva mediante il bando per la selezione di volontari per il servizio civile regionale. Due sono i posti disponibili per il progetto di servizio civile "Giovani e cittadinanza attiva" organizzato dal Comune. Si tratta di un'opportunità aperta a tutti, per partecipare al progetto basta infatti avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni. Il progetto, della durata di un anno, con un impegno previsto di 30 ore settimanali, prevede un percorso formativo specifico e costante tutoraggio durante l'attività svolta. Ai volontari in servizio civile viene corrisposta inoltre una indennità di 15,00 euro al giorno, compresi i giorni festivi e di riposo. Al termine dell'esperienza il Comune vi rilascerà un attestato con le competenze acquisite e le attività svolte. I candidati e le candidate interessati a partecipare alla selezione dovranno scaricare la modulistica dal sito www.veneto-sociale.it/serviziocivile, compilarla correttamente e consegnarla firmata insieme alla copia della carta d'identità. La domanda dovrà essere presentata direttamente al Comune entro le ore 14.00 di lunedì 24 settembre 2007. Per ulteriori informazioni sul progetto "Giovani e cittadinanza attiva" potete rivolgervi direttamente al Centro Servizi "Città di Criciuma" al tel. 0438 59910 oppure via e-mail: centroservizi@gioventur.191.it

*Dario Roveda
Coordinatore "Città di Criciuma"*



Il 21 settembre parte l'ottava edizione di Pordenone legge. Qualche anticipazione da non perdere?

(Risponde Gianmario Villalta direttore artistico della manifestazione). Innanzitutto una serie d'incontri dedicati alle scuole superiori sui sentimenti che si chiama "Mappa dei Sentimenti" e quindi amore, odio, felicità... Sono otto sentimenti trattati da otto scrittori differenti, molto seguiti dai giovani, in vari luoghi della città fino a costituire una vera mappa appunto. Poi interverranno grandi nomi della letteratura italiana e non come Aldo Busi e Gian Antonio Stella.. Per ogni maggior dettaglio c'è il sito con ormai il programma definitivo [www.pordenonelegge.it , ndr]. Credo comunque che tutti possano trovare una cosa di loro interesse...

Com'è nata l'idea di Pordenone Legge?

Beh, copiando Mantova legge, naturalmente! No, c'è una storia, o meglio c'era l'Expo in Fiera che funzionava sul modello di Torino e di altre fiere del libro, ma l'idea di portare in città un festival animato in quel modo lì un po' è venuta sulla scia di Mantova che poi è stata adattata al nostro mondo.

Tre giorni di questo genere possono servire a risvegliare l'interesse della

gente per la lettura e la cultura più in generale?

Negli ultimi anni pare proprio di sì, nel senso che abbiamo avuto una grande partecipazione di persone, un incremento nell'adesione delle scuole e nell'acquisto e nell'interesse per i libri.

A un ragazzo di vent'anni che non ha mai letto, cosa consiglierebbe per iniziare?

Io consiglierebbe, per iniziare, di fare come farebbe per qualsiasi altra cosa; cominciare a leggere un libro e poi metterlo da parte se non gli interessa... I libri sono tantissimi, si fidi della copertina, della suggestione del titolo, cominci a leggere, ma non si fermi subito! Con i miei ragazzi, al liceo, scommetto sempre che su cinquanta libri che potrebbero provare, uno che li appassioni lo troveranno sicuramente. Bisogna pensare che il mondo dei libri è avvicinabile, pieno di sorprese e non ha niente a che fare con la scuola.

Un libro da leggere, uno da evitare, uno che può cambiare la vita.

E' l'esperienza del lettore, non sono io che devo dire a qualcuno cosa leggere perché ognuno deve farsi la sua idea...

Perché si deve continuare a credere nella lettura?

No, beh, non è che bisogna credere, la lettura non è una fede... è piacevole. E poi la lettura "auto istruisce" chi legge e ciò che all'inizio sembrava difficile poi diventa "giusto".

Una curiosità: cosa ne pensa del successo editoriale di Federico Moccia?

Beh... è una cosa sociologica più che letteraria.

Valentina Torre